

Articolo apparso in

J. Wołczański (ed.), *Constantia et Virtute*. Księga jubileuszowa dedykowana o. prof. dr. hab. Zdzisławowi Gogoli OFMConv w 70. rocznicę urodzin (Biblioteka Historyczna Archiwum Metropolii Lwowskiej Obrządku Łacińskiego w Krakowie, Seria B 13), Wydawnictwo «scriptum», Kraków 2021, 95-109.

Il Salmo 116 – due salmi o uno solo?

Stanisław Bazyliński OFMConv

La Septuaginta (LXX), la Vetus Latina (VL) e la Volgata (Vg) hanno trasmesso il Salmo 116 TM in due salmi indipendenti: il Salmo 114^{LXX} (vv.1-9 TM) e il Salmo 115^{LXX} (vv.10-19 TM). Entrambi i salmi sono preceduti da *αλληλουια* o *alleluia*¹. A queste versioni, alcuni autori aggiungono le traduzioni di Simmaco (Sym) e del Salterio *iuxta Hebraeos* (Hier)², sulle quali ritorneremo in seguito.

Constatando dunque il fatto che i LXX e la Vg fanno cominciare al v.10 un nuovo salmo, Giorgio Castellino non nascose le proprie perplessità, dal momento che “non si può dire che si abbia un vero inizio”³. Ancora più tagliente fu il parere di Alfons Deissler, a giudizio del quale “la divisione del salmo da parte dei LXX e della Vg è un errore”⁴. Sulla stessa linea di pensiero sta Jean-Luc Vesco⁵ e altri autori⁶. [96]

¹ Il manoscritto greco più antico, il Bodmer XXIV (tra il 225 e il 325 ca.), conferma questa divisione, collocando *αλληλουια* dopo la fine del v.9 e il numero del salmo successivo ριζ [sic! ριδ]. R. Kasser, M. Testuz (ed.), *Papyrus Bodmer XXIV. Psalms XVII–CXVIII*, Cologne 1967, vol. 1, p. 228. In maniera analoga si comporta il Sinaitico (IV sec.).

² H. Gunkel, *Die Psalmen*, Göttingen ⁶1986 (⁴1929), p. 503; F. Baethgen, *Die Psalmen*, HK 2/2, Göttingen ³1904, p. 348; H. Herkenne, *Das Buch der Psalmen*, HSAT 5/2, Bonn 1936, p. 375; H.-J. Kraus, *Psalmen*, BKAT 15/2, Neukirchen-Vluyn ⁶1989, p. 969; J.A. Emerton, *How Does the Lord Regard the Death of His Saints in Psalm cxvi. 15?*, JThS 34(1983) p. 147.

³ G. Castellino, *Libro dei Salmi*, Sacra Bibbia, Torino – Roma 1955, p. 898.

⁴ A. Deissler, *Die Psalmen*, Düsseldorf 1964, 1977, p. 458: “Die Teilung des Psalms durch G und V besteht zu Unrecht”.

⁵ J.-L. Vesco, *Le psautier de David*, LeDiv 210, Paris 2006, p. 1089: “La LXX et la Vg ont dédoublé, à tort, le Ps 116 en deux psaumes”.

⁶ W.M.L. De Wette, *Commentar über die Psalmen*, Heidelberg ⁵1856, p. 550: “allein es ist klar, dass er [Psalm 116] ein Ganzes ausmacht”; H. Hupfeld, *Die Psalmen*, Gotha 1862, vol. 4, p. 212: “willkür[ich]. u[nd] unpaßend”; A.F. Kirkpatrick, *The Book of Psalms III (XC–[96]CL)*, CBSC, Cambridge 1906, p. 687: “The separation of the Ps. into two is doubtless wrong”; F. Wutz, *Die Psalmen*, München 1925, p. 301: “Das Lied ist von Θ (und Vulg) zu Unrecht in zwei Teile geschieden”; H. Herkenne, *Psalmen*, p. 375: “Die Zerlegung des Ps in zwei (der zweite von V. 10 ab gerechnet) in ΘVHie ist unrichtig”; M. Buttenwieser, *The Psalms. Chronologically Treated with a New Translation*, New York 1969, p. 642: “clearly erroneous”; J.P.M. van der Ploeg, *Psalmen*, Boeken van het Oude Testament 7b, Roermond 1974, vol. 2, p. 281: “G en Vg beginnen met 10 ten onrechte een nieuwe psalm”; J.A.

Il presente contributo non intende valutare la verosimiglianza di queste dichiarazioni, ma riflettere piuttosto sul motivo che ha provocato la trasmissione testuale del Sal 116 in due carmi autonomi. Per questo scopo, sarà analizzato in primo luogo lo stato delle testimonianze manoscritte. In seguito, saranno discusse le interpretazioni proposte da alcuni commentatori, che hanno tentato di spiegare la situazione di due salmi nei LXX e altrove. In conclusione, saranno passati in rassegna i motivi addotti dai sostenitori del testo unitario.

1. Le attestazioni manoscritte

Seguendo l'ordine dei versetti, ci si sofferma in particolare su alcuni punti importanti per comprendere come è stato trasmesso il nostro salmo.

v.1 ἀλληλουια/*alleluia* (cf. CEI74). I LXX, la VL e la Vg premettono prima del Sal 116,1 questa parola, presente nel Sal 115,18. Il testo ebraico, privo di *hal'êlû-yāh*, è confermato dalla Syr, da Hier e dal Targum (Tg).

La silloge di lezioni raccolte da Robert Holmes e James Parsons⁷ non riporta le varianti greche che leggono insieme il Sal 114^{LXX} e il Sal 115^{LXX8}, ma registra invece titoli differenti. Di solito ci sono Ἀλληλοῦϊα (omesso per il Sal 114^{LXX} nel ms 167) e/o altre sovrascritte: + ψαλμος τῷ Δαυιδ (ms 166), + ψαλμος (ms 189), Ἀγγαίου καὶ Ζαχαρίου (ms 214). Bisogna rilevare che la tradizione greca non ignora l'assenza della sovrascritta nel testo ebraico (cf. mss 65, 273). Questo fatto è registrato anche nell'apparato dell'edizione di Göttingen da Alfred Rahlfs, che cita alcuni rari testimoni del testo luciano (*L^{pau}*) e il commentario al Salterio scritto da Esichio di Gerusalemme (He)⁹. [97]

Allo stesso modo si comporta la tradizione testuale latina. Ad esempio, l'edizione critica dei monaci di S. Girolamo registra l'omissione dell'"alleluia" da parte di tre testimoni ($\Psi^B\Omega^M\alpha$); la presenza della sovrascritta "psalmus dauid" (ms K), "psalmus"

Emerton, *Psalm cxvi. 15*, p. 147: "Such a division is unnecessary"; H. Spieckermann, *Lieben und Glauben: Beobachtungen zu Psalm 116*, in *Meilenstein. Festgabe für Herbert Donner* (ed. M. Weippert, S. Timm), ÄAT 30, Wiesbaden 1995, p. 267, n. 5: "Die Trennung in zwei Psalmen ist mit Sicherheit sekundär".

⁷ R. Holmes, J. Parsons, *Vetus Testamentum Graecum cum variis lectionibus*, Oxonii 1823, vol. 3, ad locum.

⁸ Neppure nella edizione di A. Rahlfs (ed.), *Psalmi cum Odis*, Göttingen²1967, pp. 282-283.

⁹ *Ibidem*, p. 282. [97]

(edizione sistina del 1590), oppure il commento: “hoc alleluia ad cxiii pertinet” (mss Φ^{RG})¹⁰. Analogamente il Salterio romano (RO), pur preferendo l’“alleluia” e dividendo il salmo in due, riporta altre varianti; omette l’“alleluia” (ms B) oppure fornisce altre sovrascritte: “psalmus dauid alleluia” (ms R), “psalmus dauid” (mss KP), “ipsi dauid” (ms X), “canticum gradum” (ms H)¹¹. Così fa anche l’edizione critica del Salterio mozarabico (MO), che riporta *in corpore* l’“alleluia”, mentre nell’apparato segnala altre varianti che includono “psalmus dauid” (mss B^{204, 205, 206, 258}) oppure omettono “alleluia” (mss B^{257, 259})¹².

Passando alla tradizione manoscritta ebraica, va rilevato che alcuni manoscritti ebraici recenti¹³ collegano tutto il Sal 116 al salmo precedente. Questa situazione non è confermata né dalle altre versioni antiche, né dai manoscritti ebraici anteriori al 1400. Anche se i motivi specifici di questo collegamento restano sconosciuti, esso potrebbe derivare dall’uso liturgico dell’*Hallel egiziano*¹⁴. Si ritrova in vari manoscritti che uniscono il Sal 116 al Sal 117¹⁵ e in altri abbinamenti all’interno dei Sal 113–118¹⁶. [98]

¹⁰ *Biblia sacra: iuxta latinam Vulgatam versionem ad codicum fidem. Liber Psalmorum*, Romae 1953, vol. 10, p. 248.

¹¹ R. Weber (ed.), *Le Psautier romain et les autres anciens Psautiers latins*, CBLa 10, Città del Vaticano 1953, p. 286.

¹² T. Ayuso Marazuela (ed.), *El Salterio*, VLH 5/3, Madrid 1962, p. 970.

¹³ Cf. i manoscritti 220, 356 di B. Kennicott, *Vetus Testamentum Hebraicum cum variis lectionibus*, Oxonii 1780, vol. 2, p. 410, entrambi del XV sec. e il manoscritto 4, ca. 1600, di J.B. de Rossi, *Variae lectiones Veteris Testamenti*, Parmae 1788, vol. 4, p. 74.

¹⁴ D. Barthélemy, *Critique textuelle de l’Ancien Testament. 4. Psaumes*, OBO 50/4, Fribourg – Göttingen 2005, p. XXXII; L. Finkelstein, *The Origin of the Hallel*, HUCA 23/2(1950-1951) pp. 319-337.

¹⁵ Cf. 22 mss di Kennicott, *Vetus Testamentum*, vol. 2, p. 411 e 14 mss di de Rossi, *Variae lectiones*, vol. 4, p. 75, che cita inoltre la Bibbia Soncino del 1488, la Bibbia di Brescia del 1494 e due codici propri del Tg. Così pure Yalq 875 sul Sal 117,1 (ed. A.B. Hyman, 32). J.-M. Auwers, *La numérotation des Psaumes dans la tradition hébraïque: une enquête dans le fonds hébreu de la Bibliothèque Nationale*, RB 109(2002) pp. 343-370, 361, indica due manoscritti del fondo ebraico della Bibliothèque nationale de France che uniscono i Sal 116–117–118.

¹⁶ Ad esempio, il Codice di Leningrado insieme ad altri 19 mss unisce il Sal 115 al Sal 114 (cf. Kennicott, *Vetus Testamentum*, vol. 2, p. 410). J.-M. Auwers, *La numérotation*, 361, indica altri 10 (o 11) manoscritti del fondo ebraico della Bibliothèque nationale che uniscono [98] i Sal 114–115 e altre combinazioni; 28 mss uniscono il Sal 118 al Sal 117 (21 mss di Kennicott, *Vetus Testamentum*, vol. 2, p. 411 e 7 mss di de Rossi, *Variae lectiones*, vol. 2, p. 75).

¹⁰ *he ʿemantî kî ʾădabbēr ʾānî ʿānîṯ mē ʾōd*

Davanti al v.10, i LXX, la VL e la Vg mettono ἀλληλουια/*alleluia* per segnalare l'inizio di un nuovo salmo (cf. CEI74). A questi testimoni, universalmente ammessi, Hermann Gunkel¹⁷ aggiunse Sym e Hier¹⁸.

Sebbene sia molto probabile che Sym abbia diviso in due il Sal 116 dopo il v.9, questa informazione è indiretta. Non è esaminabile, infatti, nei frammenti degli Esapla di Origene oggi disponibili¹⁹, ma proviene soltanto dai *Commentarioli* di Girolamo: “Hunc psalmum [Sal 116,10-19 TM] [...] Symmachus uero et Septuaginta interpretes diuidunt”²⁰. Fu riportata dallo pseudo-Girolamo²¹ nel *Breviarium*²² ed era nota a Beda il Venerabile²³.

Oltre al succitato Gunkel, la testimonianza di Hier è ripresa, ad esempio, da Friedrich Baethgen²⁴, Heinrich Herkenne²⁵, Hans-Joachim Kraus²⁶ e John Adney Emerton²⁷. La loro preferenza si basa probabilmente sulla scelta testuale di Paul de Lagarde²⁸ o di John Mason Harden²⁹. L'*editio incohata non absoluta* del primo, che sceglie quattro testimoni, pone l'“alleluia” alla fine del v.9, mentre l'edizione del secondo, sulla scorta di nove testimoni sui 15 analizzati, colloca l'“alleluia” all'inizio del v.10. Benché la migliore edizione critica a disposizione, cioè quella di Henri de Sainte-Marie, esamini ben 85 manoscritti di Hier e ne [99] usi 19, essa cita *in calce* le varianti di de Lagarde e Harden, riportando però *in corpore* il salmo come un tutt'uno³⁰. Concludendo: malgrado

¹⁷ H. Gunkel, *Die Psalmen*, p. 503.

¹⁸ J.K. Zenner, *Die Psalmen nach dem Urtext*, Münster 1906, vol. 1, p. 336, cita anche la Syr. Non siamo riusciti a risalire alla sua fonte. Va notato, tuttavia, che l'edizione critica di Leiden riporta il testo unico del salmo senza citare varianti alternative; *Liber Psalmorum* (ed. D.M. Walter), OTSy 2/3, Leiden 1980, pp. 139-140.

¹⁹ F. Field, *Origenis Hexapla*, Oxonii 1875, vol. 2, p. 269.

²⁰ Hieronymus, *Commentarioli in Psalmos*, CCh.SL 72,1.1, p. 234.

²¹ Per le ipotesi sull'identificazione di questo autore, si veda E. Dekkers, *Clavis patrum Latinorum*, Steenbrugis 1995, p. 218 (n. 629).

²² *Breviarum in Psalmos*, PL 26, col. 1180C: “*Alleluia*. Hunc psalmum [...] Symmachus uero et Septuaginta interpretes diuidunt”.

²³ Beda Venerabilis, *De Psalmorum libro Exegesis*, PL 93, col. 1046A.

²⁴ F. Baethgen, *Die Psalmen*, p. 348.

²⁵ H. Herkenne, *Psalmen*, p. 375.

²⁶ H.-J. Kraus, *Psalmen*, p. 969.

²⁷ J.A. Emerton, *Psalms cxvi. 15*, p. 147.

²⁸ P. de Lagarde (ed.), *Psalterium iuxta hebraeos Hieronymi*, Lipsiae 1874, p. 123.

²⁹ J.M. Harden (ed.), *Psalterium iuxta Hebraeos Hieronymi*, London 1922, pp. 150-151. [99]

³⁰ H. de Sainte-Marie (ed.), *Sancti Hieronymi Psalterium iuxta Hebraeos*, CBLa 11, Città del Vaticano 1954, pp. 169-170.

la diversificazione della tradizione manoscritta di Hier, si preferisce il salmo indiviso, in quanto così è tramandato dai migliori manoscritti di Hier, non condizionati da altre fonti (LXX, Vg).

Le testimonianze raccolte dall'edizione di Göttingen e da Holmes e Parsons non presentano manoscritti greci che uniscono i due salmi, anche se il v.10 non è preceduto da alcuna sovrascritta nel manoscritto 208 di Holmes e Parsons. Inoltre, esse registrano un paio di titoli alternativi: δοξα (ms 102), + ψαλμος τω Δαυιδ (ms 166). Eusebio³¹ e Teodoreto di Ciro³² sono consapevoli, infine, che il testo ebraico conosce un unico salmo, mentre Eutimio Zigabeno, teologo ed esegeta bizantino († dopo 1118), sottolinea – richiamando la testimonianza di Basilio Magno (di cui non risultano tracce) – la relazione tra i vv.1-9 e i vv.10-19³³.

Le traduzioni latine, pur seguendo nella maggior parte dei casi i LXX, conoscono delle varianti. I manoscritti Φ^{RG} della Vg leggono il salmo come unitario, mentre i manoscritti Q(*spat. rel.*)WΨ^BΩ^Mα omettono l'“alleluia”. Infine, l'edizione sistina del 1590 premette il titolo “psalmus”³⁴.

Due codici del RO (B, X), che omettono l'“alleluia”, potrebbero suggerire la presenza di un solo salmo. In altri codici compaiono le sovrascritte seguenti: “psalmus dauid alleluia” (R), “psalmus dauid” (P), “canticum gradum” (H)³⁵. Inf-[100]ine, il MO opta per due salmi, antepoendo al v.10 l'“alleluia” o un'altra espressione: “psalmus dauid” (B^{204, 205, 206, 258}), “psalmus” (B²⁵⁷)³⁶.

³¹ Eusebius, *Commentaria in Psalmos*, PG 23, col. 1360B: Συνηπται καὶ ταῦτα τοῖς πρὸ αὐτῶν ἐν τῷ Ἑβραϊκῷ ἀντιγράφῳ, ὥστε ἀπηρτησθαι τὴν ἐν αὐτοῖς διάνοιαν τῶν προλελεγμένων, καὶ μέρος εἶναι αὐτῶν. Ἐπεὶ μὲν γὰρ εἰρήκει· Ἐπίστρεψον, ψυχὴ μου, εἰς τὴν ἀνάπαυσίν σου· καὶ πάλιν· Ἐὐαρεστήσω ἐνώπιον Κυρίου ἐν χώρα ζώντων· ἐνταῦθα δὲ ἐπισυνάπτει λέγων· Ἐπίστευσα, διὸ ἐλάλησα.

³² Theodoretus Cyrensis, *Interpretatio in Psalmos*, PG 80, col. 1801A: Ἑβραῖος καὶ οἱ λοιποὶ ἐρμηνευταὶ, καὶ μέντοι καὶ ὁ Σύρος, τοῦτον τοῖς προτεταγμένοις συνάπτουσι· καὶ γὰρ τῆς αὐτῆς ἔχεται διανοίας· καὶ τὸν ἔννατον διχῆ διελόντες, τῇ τῶνδε τῶν ψαλμῶν συναφῇ τὸν ἴσον τῶν ψαλμῶν φυλάττουσιν ἀριθμόν.

³³ Euthymius Zigabenus, *Commentarius in psalterium*, PG 128, col. 1117A-B: Ἐπίστευσα, διὸ ἐλάλησα. Φησὶν ὁ μέγας Βασίλειος, ὅτι εἰπὼν ὁ προφήτης ἐν τῷ τέλει τοῦ προλαβόντος ψαλμοῦ, Ἐὐαρεστήσω ἐνώπιον Κυρίου ἐν χώρα ζώντων, αὐθις ἐν ἀρχῇ τοῦ παρόντος, λέγει· Ἐπίστευσα, περὶ οὗ προεφήτευσεν ἐκεῖ, ὅτι Ἐὐαρεστήσω ἐνώπιον Κυρίου ἐν χώρα ζώντων· διὸ καὶ ἐλάλησα τοῦτο.

³⁴ *Biblia sacra. Liber Psalmorum*, vol. 10, p. 249.

³⁵ R. Weber (ed.), *Le Psautier romain*, p. 287. [100]

³⁶ T. Ayuso Marazuela (ed.), *El Salterio*, p. 972.

Anche se Jacques Lefèvre d'Étaples († 1536) nel *Quincuplex Psalterium* riporta i due salmi, egli nota il loro legame: “Psalmus [115 Vg]: continuatio praecedentis”³⁷.

Va notato che la presenza dell’“alleluia” prima del v.10 non trova alcuna conferma nei manoscritti ebraici, né nella Syr, né in Hier, né nel Tg. A queste versioni antiche va aggiunta la testimonianza, che Girolamo riporta nei *Commentarioli*: “Hunc psalmum quinta et sexta editio cum superioribus copulant”³⁸.

In altre parole, la quinta e la sesta (Teodozione?) colonna di Origene riporterebbero il salmo unico. Questa frase, piuttosto lapidaria, non permette di capire se Girolamo pensasse a una versione uguale (simile) a un manoscritto (o a più manoscritti) dei LXX con il salmo unitario, che Origene avrebbe avuto a disposizione per compilare la quinta colonna, oppure al salmo unitario secondo la ricostruzione e la propensione di Origene. In questo caso Origene sarebbe cosciente della presenza di due salmi nei LXX.

Un manoscritto ebraico della fine del XIII sec.³⁹ fa iniziare, infine, il nuovo salmo nel v.11, mentre 19 manoscritti (prevalentemente del XIII e XIV sec.) nel v.12⁴⁰. Questo dato non trova alcuna conferma in altre tradizioni testuali ebraiche, greche o latine.

¹⁴ *n^edāray layhwh `āšallēm neg^edâ-nnā` l^ekol-`ammô*

Il v.14 manca nel papiro Bodmer XXIV, nei Codici Sinaitico e Alessandrino⁴¹, nella VL, nei RO e MO. Questa esclusione, piuttosto antica, è avvenuta verosimilmente per motivi stilistici, allo scopo cioè di evitare due ripetizioni della stessa frase (cf. v.18).

[101]

Ciononostante, il manoscritto greco 1219 (V sec.), conservato nella Freer Gallery of Art a Washington, include il v.14. A differenza dell’edizione di Göttingen, Holmes e Parsons collocano *in corpore* τὰς εὐχὰς μου τῷ κυρίῳ ἀποδώσω ἐναντίον παντὸς τοῦ

³⁷ *Quincuplex Psalterium. Gallicum, Rhomanum. Hebraicum, Vetus, Conciliatum*, Parisiis 21513, p. 167b.

³⁸ Hieronymus, *Commentarioli*, CCh.SL 72,1.1, p. 234; Pseudo-Hieronymus, *Breviarum*, PL 26, col. 1180C; Beda Venerabilis, *De Psalmorum libro Exegesis*, PL 93, col. 1046A.

³⁹ Il manoscritto 222 di Kennicott, *Vetus Testamentum*, vol. 2, p. 411.

⁴⁰ Sono sette manoscritti di Kennicott, *Vetus Testamentum*, vol. 2, p. 411 – mss 20 (metà del XIV sec.), 76 (1296), 142 (metà del XIV sec.), 150 (fine del XIII sec.), 156 (inizio del XIV sec.), 157 (metà del XIII sec.), 245 (1290) – e 12 manoscritti di de Rossi, *Variae lectiones*, vol. 4, p. 74 – mss 34 (XIII sec.), 244 (XIV/XV sec.), 379 (XI/XII sec.), 380 (1296), 412 (inizio XIV sec.), 551 (XIII sec.), 572 (XIII sec.), 595 (XV sec.), 628 (XIV sec.), 632 (XIV sec.), 847 (XIV sec.), 864 (XIV sec.).

⁴¹ R. Holmes, J. Parsons, *Vetus Testamentum Graecum*, vol. 3, ad locum, riportano in nota, l’assenza del v.14 nei mss 55, 156, 194, 202, 262, 269, 277, 286. [101]

λαοῦ αὐτοῦ⁴². Anche Giovanni Crisostomo e Teodoreto di Ciro, includono questo versetto⁴³.

Per quanto riguarda la tradizione latina, il v.14 è attestato dalla Vg – che non segue i LXX –, da Hier e da una parte di manoscritti del RO⁴⁴ e MO⁴⁵.

Il versetto andrebbe incluso, infine, in quanto presente nei manoscritti ebraici e attestato anche dalla Syr e dal Tg.

¹⁹ *b^eḥašrôt bêt yhw̄h b^etôkēkî y^erûšālāim hal^elû-yāh*

L'*hal^elû-yāh* finale è omissa dalla Syr. Questo fatto rispecchia la sua tendenza di sopprimere l'“alleluia” in veste di sovrascritta o sottoscritta, ad esempio, nei Sal 113,1.9; 115,18; 117,2⁴⁶.

In maniera diversa si comportano i LXX, la VL, la Vg, il RO e il MO⁴⁷, premettendo l'“alleluia” al versetto seguente, ossia al Sal 116,1^{LXX}, come titolo di un nuovo salmo (sovrascritta).

La tradizione greca sembra essere unanime. Holmes e Parsons, che riportano *in corpore* il Sal 115^{LXX} senza l'“alleluia” finale, registrano in nota la sua presenza: “sub ※ in charact. minore Alex.” (anche se non abbiamo avuto modo di verificare personalmente questa osservazione). Per di più, essi elencano quattro manoscritti (80, 214, 269, 273), secondo cui il Sal 117 è ἀνεπιγραφὸς παρ' Εβραίοις⁴⁸. [102]

Anche la tradizione latina della Vg è indifferenziata, ad eccezione dell'Editio princeps a del 1492(?) che inserisce l'“alleluia” alla fine del v.19⁴⁹.

⁴² Ibidem, ad locum.

⁴³ Joannes Chrysostomus, *Expositio in Psalmos*, PG 55, col. 325; Theodoretus Cyrensis, *Interpretatio in Psalmos*, PG 80, col. 1804B.

⁴⁴ R. Weber (ed.), *Le Psautier romain*, p. 288, nella nota riporta il Salterio di Lione (η) del V-VI sec., che include le parole “uota mea domino reddam coram omni populo eius”.

⁴⁵ Si veda, ms B^{205c}; T. Ayuso Marazuela (ed.), *El Salterio*, p. 974.

⁴⁶ Nei Sal 90–150, la Syr ommette sistematicamente l'“alleluia” nella sua traduzione. I. Carbajosa, *The Character of the Syriac Version of Psalms. A Study of Psalms 90–150 in the Peshitta*, MPIL 17, Leiden – Boston 2008, 68: “P-Ps [Psalter of the Peshitta 90–150] has a very clear translation policy with regard to the expression *hallelujah*: it systematically omits all of its occurrences”.

⁴⁷ R. Weber (ed.), *Le Psautier romain*, p. 288 e T. Ayuso Marazuela (ed.), *El Salterio*, p. 974, non riportano alcuna variante con l'“alleluia”.

⁴⁸ R. Holmes, J. Parsons, *Vetus Testamentum Graecum*, vol. 3, ad locum. [102]

⁴⁹ *Biblia sacra. Liber Psalmorum*, vol. 10, p. 250.

Al contrario, in Hier la presenza dell'“alleluia” è costante, con l'eccezione di due manoscritti $\Theta^K\Omega^{M50}$, come lo è del resto nei manoscritti e codici ebraici⁵¹. Questo fatto viene recepito dal Tg, che dopo *yrwšlm* pone *hllwyh*⁵².

2. Gli autori moderni e la divisione del Sal 116 in due

Benché la maggioranza degli autori segua la tradizione manoscritta ebraica (salmo unico), alcuni interpreti si interrogano sul perché il nostro salmo sia stato tramandato in due carmi e/o ne difendono la sua composizione unitaria.

Nel tentativo di spiegare perché il Sal 116 sia riportato in due unità letterarie nei LXX e in altre versioni antiche (cf. § 1) sono stati adottati almeno nove motivi.

a) Hermann Spieckermann⁵³ individuò la ragione della divisione in due salmi nella corrispondenza di ampio raggio tra il Sal 116,8-9 e la finale del Sal 56⁵⁴. Ispirandosi a questa affermazione di Spieckermann, Hubert Tita pensa che i redattori dei LXX attribuirono al Sal 116,8-9 la funzione di versetti conclusivi, poiché il v.13 [v.14 TM] conclude il Sal 56⁵⁵. Sulla scia di una domanda di Willem Sterrenberg Prinsloo – “Ci si potrebbe chiedere, se i LXX sarebbero troppo influenzati dalla finale del Sal 56...”⁵⁶ – Tita si domandò se fosse “giustificato questo principio, molto antico, di una possibile divisione del Sal 116 in due parti diverse”⁵⁷ e rese meno netta la sua affermazione. Lo stesso Prinsloo, studiando la [103] struttura del Sal 116, aveva discusso la proposta di Michael Barré⁵⁸ e aveva appena menzionato la possibile relazione tra il Sal 56 e il Sal

⁵⁰ H. de Sainte-Marie (ed.), *Sancti Hieronymi Psalterivm*, p. 170.

⁵¹ B. Kennicott, *Vetus Testamentum*, vol. 2, p. 411.

⁵² P. de Lagarde (ed.), *Hagiographa Chaldaice*, Lipsiae 1873, p. 69; D.M. Stec (ed.), *The Targum of Psalms*, ArBib 16, London – New York 2004, p. 208. L'edizione di L. Díez Merino (ed.), *Targum de Salmos. Edición Príncipe del Ms. Villa-Amil n. 5 de Alfonso de Zamora*, BHBib 6, Madrid 1982, p. 90, termina con l'espressione sinonima *šbhw 'lh*, “lodate Dio!”.

⁵³ H. Spieckermann, *Lieben*, p. 267, n. 5.

⁵⁴ Sal 116,8-9: *kī ḥillaštā napšī mimmāwet 'et- 'ênī min-dim 'á | 'et-raglī middeḥī | 'ethallēk lipné yhw | b^e 'arsōt haḥayyim*. Sal 56,14: *kī ḥiṣṣaltā napšī mimmāwet ḥālō' raglay middeḥī | l^ehithallēk lipné 'ēlōhīm | b^e 'ôr haḥayyim*.

⁵⁵ H. Tita, *Gelübde als Bekenntnis. Eine Studie zu den Gelübden im Alten Testament*, OBO 181, Freiburg, Schw. – Göttingen 2001, p. 118.

⁵⁶ W.S. Prinsloo, *Psalm 116: Disconnected Text or Symmetrical Whole?*, *Biblica* 74(1993) p. 72, n. 7: “One could also ask whether the LXX was unduly influenced by the end of Psalm 56...”.

⁵⁷ H. Tita, *Gelübde*, p. 118, n. 59: “Ist dieser sehr alte Hinweis auf eine mögliche Untergliederung von Ps 116 in zwei unterschiedliche Teile berechtigt?”. [103]

⁵⁸ M.L. Barré, *Psalm 116. Its Structure and Its Enigmas*, *JBL* 109(1990) pp. 61-78.

116, senza addurre alcun argomento⁵⁹. Questa proposta rappresenta perciò una semplice possibilità, cosicché la relazione tra questi salmi potrebbe avere altre spiegazioni, in quanto ripresa o uso del vocabolario tradizionale.

b) Tita considerò le somiglianze formali dei vv.1-2 e vv.10-11 come “confessioni” di apertura. Non a caso, Spieckermann (che difende a spada tratta l’unità del Sal 116) rileva che, dopo il v.1, il v.10 rappresenta una nuova apertura parallela (*parallelen Neueinsatz*)⁶⁰. Roland Meynet riprende questo argomento, spiegando la corrispondenza degli incipit “amo” (v.1) e “credo” (v.10) come ragione della divisione del Sal 116 in due composizioni da parte dei LXX e della Vg⁶¹. Questa spiegazione sembra probabile visto che i LXX trasmettono, per esempio, il Sal 147 in due carmi (Sal 146,1-11^{LXX} e 147,1-9^{LXX}), ciascuno dei quali comincia con un doppio imperativo (v.1: *hal^elû yāh, zamm^erâ, ἀλληλουια, αἰνεῖτε* e v.12: *šabb^ehî, hal^elî, ἀλληλουια, ἐπαίνει*). Nel Salterio, inoltre, un inizio simile è attestato per alcuni salmi in sequenza (cf. 103 e 104; 105 e 106 e 107).

c) Lucien Deiss, che propende per l’unità del Sal 116 anche in virtù della corrispondenza tra il Sal 56,14 e il Sal 116,8-9 (cf. *il punto a*), faceva derivare la divisione dei LXX dalla presenza di elementi formali molto diversi: la lamentazione, la supplica e il ringraziamento⁶². A giudizio di Hans-Joachim Kraus, la lamentazione, la supplica, la fiducia e il ringraziamento che si susseguono senza ordine apparente, avrebbero indotto i LXX, Sym e Hier (cf. § 1) a dividere il salmo dopo il v.10⁶³. La diversità dei generi letterari e tematici (cf. *il punto d*) può essere considerata un argomento verosimile per la divisione dei LXX.

d) Thomas J. Kraus pensa che il salmo ebraico, originariamente unitario, fosse stato diviso dai LXX presumibilmente a causa degli elementi tematici⁶⁴: [104] le dichiarazioni di principio/fede (*Bekennnisaussagen*, vv.1.10; cf. *il punto b*),

⁵⁹ In verità, più di trent’anni prima di Prinsloo, Lucien Deiss attribuì la divisione dei LXX alla corrispondenza tra il Sal 56,14 e il Sal 116,8-9. L. Deiss, *Je marcherai en présence de Yahweh (Psaume 116; Vulgate: 114-115)*, BVC 39(1961) p. 37.

⁶⁰ H. Spieckermann, *Lieben*, p. 267, n. 5.

⁶¹ R. Meynet, *Chiamati alla libertà*, RBi 13, Bologna 2010, p. 162.

⁶² L. Deiss, *Je marcherai*, p. 37.

⁶³ H.-J. Kraus, *Psalmen*, p. 969: “Zunächst ist darauf hinzuweisen, daß nach G σ’ Hier in 10 ein neuer Psalm beginnt. Die bruchstückartige Zusammensetzung des 116. Psalms konnte eine solche Maßnahme nahelegen. Verschiedenartige Bestandteile folgen scheinbar ohne jede durchschaubare Ordnung: Klage, Bitte, Vertrauen und Dank”.

⁶⁴ T.J. Kraus, *Psalm 114[116,1-9]*, in *Septuaginta Deutsch. Erläuterungen und Kommentare zum griechischen Alten Testament* (ed. M. Karrer, W. Kraus), Stuttgart 2011, p. 1823. [104]

l'avvicinarsi di confessione (*Bekennntnis*, vv.1-4) e dichiarazione di fiducia (*Vertrauensaussage*, vv.5-9), e poi di confessione (*Bekennntnis*, vv.10-13) e dichiarazione di fiducia (*Vertrauensaussage*, vv.14-19).

e) Pur adottando l'idea di un salmo unitario, Friedrich Nötscher ipotizza che la ripresa – nella seconda parte (vv.10-19) – del pensiero della prima parte (vv.1-9) spinge i traduttori antichi (LXX, VL, Vg) a considerare la seconda parte un salmo autonomo⁶⁵. La stessa ipotesi era stata avanzata, già prima di Nötscher, da Herman Gunkel, benché a suo avviso il v.10 non poteva inaugurare un salmo a sé stante⁶⁶.

A differenza dei commentatori appena citati, la posizione di Johannes Konrad Zenner era stata molto più radicale: egli difese, infatti, l'esistenza di due salmi autonomi, dal momento che lo sviluppo di un pensiero parallelo nelle due parti, di lunghezza analoga, militerebbe contro l'unità del salmo. A suo avviso, una composizione unitaria non può esprimere per due volte lo stesso sentimento lirico⁶⁷. Questa ultima affermazione, che esprime una sensazione personale, non trova conferma nella tecnica poetica, compresa quella nota anche nel Salterio, in cui all'interno della medesima composizione sono registrati sviluppi di pensiero paralleli (Sal 132,1-10.11-18; Pro 9,1-12.13-18; cf. Sal 45,3-8.9-16; 122,1-5.6-9).

f) Secondo Ferdinand Hitzig la divisione del Sal 116 in due composizioni sarebbe dovuta all'intenzione dei LXX di creare una serie continua di salmi alleluatici (con le sovrascritte *αλληλουια*), dal Sal 110^{LXX} al Sal 118^{LXX} (111–119 TM). A tale scopo avrebbero unito dapprima il Sal 114 e il Sal 115 e avrebbero avuto bisogno, poi, di inserire l'"alleluia" prima del Sal 116,10 e 119,1⁶⁸. [105]

⁶⁵ F. Nötscher, *Die Psalmen*, Die Heilige Schrift in deutscher Übersetzung. "Echter Bibel", Würzburg 1947, p. 235.

⁶⁶ H. Gunkel, *Die Psalmen*, p. 503: "Hier [V. 10] beginnt nach $\Theta \Sigma$ Hier ein neuer Psalm: richtig, insofern hier wirklich ein neuer gleichlaufender Teil einsetzt, falsch insofern, als 10 unmöglich den Anfang eines ganzen Psalms bilden kann".

⁶⁷ J.K. Zenner, *Die Psalmen*, vol. 1, p. 336: "Der Psalm zerfällt in zwei gleiche Teile mit gleichem Aufbau und ziemlich parallelen Gedankengang. Ein einheitliches Gedicht kann aber nicht zweimal denselben lyrischen Affekt entwickeln".

⁶⁸ F. Hitzig, *Die Psalmen*, Leipzig – Heidelberg 1865, vol. 2, p. 338: "Die LXX, welche Hallelujah am Ende eines Ps. von da weg zum folg. ziehn, haben vielleicht desshalb, weil diese Pss. mit Hallelujah beginnen sollen, den 114. Ps. mit dem 115. vereinigt; und nun trennen sie dafür den 116. zu zweien: V. 1–9. und 10–19. Um aber eine von Ps. 111–119. fortlaufende [105] Reihe Hallelujahpss. zu gewinnen, sind sie genöthigt, vor 116, 10. und 119. das Wort einzusetzen, welches beiderseits nicht am Platze, auch vor 116. weit weniger, als hinter 115, 18".

Questa affermazione, per molti versi illuminante, non coglie però la vera ragione della presenza dell’“alleluia” prima del Sal 116,10 e della divisione stessa di questo salmo. Infatti, se l’unico motivo fosse stato quello di creare una serie di salmi che iniziano con un “alleluia”, l’inserimento di questa parola prima del Sal 116,1 avrebbe già realizzato il proposito dei LXX.

g) Johannes Petrus Maria van der Ploeg attribuisce la divisione in due del Sal 116 all’intento di conservare il numero di 150 salmi⁶⁹ (dal momento che i LXX uniscono i Sal 114–115 TM).

Questo ragionamento trascura il fatto che – almeno a partire dal IV secolo – nei manoscritti dei LXX è incluso il Sal 151, già noto anche a Qumran (cf. 11Q5). Inoltre, il numero di 150 salmi si impone soltanto dalla seconda Bibbia Rabbinica di Daniel Bomberg (1525), mentre in precedenza la situazione era rimasta piuttosto fluida, come dimostrano i manoscritti e gli incunaboli ebraici più antichi⁷⁰.

h) Charles Augustus Briggs fa riferimento alle circostanze liturgiche e ad una interruzione naturale nel testo⁷¹ senza precisare, però, le ragioni e il significato di questa interruzione nel testo al v.10 (a meno che si intenda *l’argomento b*). Da parte sua, Briggs si pronunciò in favore dell’unità del salmo, sottolineando la presenza di diversi elementi comuni sparsi al suo interno (cf., ad es., *’ānnā*, vv.4.16).

3. Motivi dell’unione proposti dagli autori

Sebbene i vv.1-9 e 10-19 possiedano una propria fisionomia tematica, come risulta dalla sommaria presentazione del paragrafo precedente, altri indizi militano a favore dell’unità originaria del Sal 116.

a) Ernst Friedrich Karl Rosenmüller rileva che il v.10 riprende l’argomento dei vv.1-9⁷². A questa corretta osservazione va aggiunto anche il fatto che anche il v.11b rimanda ai vv.1-9⁷³. [106]

⁶⁹ J.P.M. van der Ploeg, *Psalmen*, vol. 2, p. 281: “De verdeling zal wel nodig zijn geweest in verband met het 150-tal der psalmen”.

⁷⁰ W. Yarchin, *Is There an Authoritative Shape for the Hebrew Book of Psalms? Profiling the Manuscripts of the Hebrew Psalter*, RB 122(2015) pp. 355-370, spec. 357.

⁷¹ C.A. Briggs, E.G. Briggs, *A Critical and Exegetical Commentary in the Book of Psalms*, ICC, Edinburgh 1907, vol. 2, pp. 398, 401.

⁷² E.F.C. Rosenmüller, *Psalmi annotatione perpetua illustrati*, SVT 4/3, Lipsiae 1823, p. 1694; J.A. Emerton, *Psalm cxvi. 15*, p. 147.

⁷³ S. Bazylński, *Salmo 116 – preghiera di un malato?*, BibAn 10/2(2020) p. 212, n. 21. [106]

b) Franz Delitzsch registra delle corrispondenze di significato tra il v.1 e il v.10, tra il v.5 e il v.15, nonché ben tre ripetizioni dell'espressione *ûb^ešēm-yhwh 'eqrā* presenti nel corpo del salmo (vv.4.13.17 + *qr*, vv.2.16)⁷⁴.

Nei vari punti del testo, inoltre, sono presenti ripetizioni che favoriscono l'unità letteraria del salmo: le radici *yš'* (vv.6.13), *gml* (vv.7.12) e *šwb* (vv.7.12); i vocaboli *'ānnā* (vv.4.16), *'ayin* (vv.8.15[pl.]), *napšî* (vv.4.7.8) e *māwet* (vv.3.8.15)⁷⁵.

c) Jean Calès sottolinea che il salmo rivela l'influenza dell'aramaico: innanzitutto in tre suffissi della 2a sg. f. (vv.7bis.19) e in uno della 3a sg. m. (v.12); nella ripetizione della preposizione *l^e* al posto del complemento oggetto (vv.6.16); e, infine, ci sono forme con *he* paragogico (vv.14.15)⁷⁶.

d) Un argomento linguistico analogo, ma contrario, è stato avanzato da Gary Alan Rendsburg, a giudizio del quale i vv.6.7.9.10.12.15.19 tradiscono alcuni elementi linguistici che rimanderebbero all'ebraico utilizzato nel nord di Israele (*Israelian Hebrew*) e indicherebbero una composizione unitaria⁷⁷. In particolare, si tratterebbe di: a) *y^ehōšīa'* (v.6) senza l'elisione di *he*; b) le forme suffisse della 2a sg. f. (*m^enūhāy^ekī*, *'ālāy^ekī*, v.7; *b^etōkēkī*, v.19); c) la catena costruita con il doppio plurale *'aršôt haḥayyim* (v.9; cf. *b^enē 'ēlīm*, Sal 29,1); d) *he 'ēmantî kî 'ādabbēr* (v.10); e) il suffisso della 3a sg. m. *-ôhî*, *tagmûlôhî*, (v.12); f) *yāqār*, "grievous" (v.15).

L'esame di queste presunte caratteristiche dell'*Israelian Hebrew* (o, in alternativa, dell'aramaico) esula dal proposito di questo lavoro. Alcune proposte potrebbero essere controverse (b, c, d), mentre le altre discutibili (e, f). Nondimeno, l'approccio linguistico milita per sé contro la divisione del salmo originale in due (vv.1-9 e 10-19).

e) A sostegno del poema unitario, alcuni autori richiamano la sua composizione. Agli elementi già menzionati (cf. *il punto c*), Louis Jacquet⁷⁸ associa la continuità del soggetto con alcuni richiami caratteristici (vv.3-4 e 10-11; vv.3.6.8 e 16; vv.7 e 12; vv.9 e 18-19) e l'identità della forma nelle rispettive parti. Évode Beaucamp⁷⁹ sostiene, a sua volta, che lo stile dell'intero salmo è identico, ben-[107]ché i vv.1-9 e 10-19 siano

⁷⁴ F. Delitzsch, *Biblischer Kommentar über die Psalmen*, BC 4/1, Leipzig 1894, p. 699.

⁷⁵ Si vedano, inoltre, *yhwh*, vv.1.4.5.6.7.9.12.14.15.16.17.18.19; *kî*, vv.1.2.7.8.10.16.

⁷⁶ J. Galés, *Le livre des Psaumes*, Paris 1936, vol. 2, p. 389.

⁷⁷ G.A. Rendsburg, *Linguistic Evidence for the Northern Origin of Selected Psalms*, SBLMS 43, Atlanta 1990, p. 86.

⁷⁸ L. Jacquet, *Les Psaumes et le cœur de l'Homme. Étude textuelle, littéraire et doctrinale*, Gembloux 1979, vol. 3, p. 286.

⁷⁹ É. Beaucamp, *Le psautier. Ps 73-150*, SBi, Paris 1979, vol. 2, pp. 211-212. [107]

tematicamente differenziati. Secondo James Luther Mays⁸⁰ dietro il carne c'è un disegno unitario.

Scendendo nel dettaglio, Hermann Spieckermann⁸¹ mette in risalto l'inizio delle rispettive parti (vv.1-9; 10-19), contrassegnato dai verbi in forma assoluta *'āhabtî* e *he'ēmantî*, senza paralleli in tutto il Salterio. La prima parte termina poi al v.9 con un imperfetto della 1a sg. *'ethallēk*, accompagnato dall'avverbio di luogo “al cospetto di Yhwh nelle terre dei viventi”. La finale della seconda parte è formata in maniera parallela (vv.18-19): l'imperfetto della 1a sg. *'āšallēm*, seguito dall'avverbio di luogo “davanti a tutto il suo popolo, negli atri della casa di Yhwh, in mezzo a te, Gerusalemme”.

A questo argomento, che permette di scorgere nelle due parti una figura parallela, si potrebbero aggiungere altri dati, come la disposizione delle due parti secondo lo schema supplica – ringraziamento⁸². Alle ripetizioni già menzionate sono associati i vocaboli del campo semantico del pericolo⁸³, della liberazione⁸⁴ e del ringraziamento⁸⁵. La differenziazione fra pericolo e ringraziamento è confermata, altresì, dal ruolo che il nome divino assume all'interno del salmo. Infatti, esso compare 17 volte nel salmo (8x nella prima parte e 9x nella seconda)⁸⁶. Nonostante questa distribuzione pressoché uguale, mentre nella prima parte il nome divino costituisce il soggetto primario (8x contro 1x nella seconda parte)⁸⁷, la seconda parte rivela che il nome divino non ha una funzione sog-**[108]**gettiva (8x contro 2x della prima parte)⁸⁸. Questa distinzione mette

⁸⁰ J.L. Mays, *Psalms*, Interpretation, Louisville 1994, p. 369.

⁸¹ H. Spieckermann, *Lieben*, p. 268.

⁸² A questo punto, riprendiamo il nostro contributo: *Strutturazione retorica dal Salmo 116*, in *Magnificat!* Miscellanea in memoria di p. Faustino Tullio Ossanna OFMConv (ed. R. Di Muro, D.A.N. Nguyen), Roma 2018, pp. 101-116.

⁸³ Cf. “lacci”, “strette”, “oppressione”, “afflizione” (v.3); “lacrime”, “inciampo” (v.8); “costernazione” (v.11); “legami” (v.16); “morte” (vv.3.8.15, cf. “Sheol”, v.3); “incontrare”, v.3 *bis*; “languire” (v.6); “esser abbattuto” (v.10).

⁸⁴ Cf. “liberare” (v.4); “proteggere”, “salvare” (v.6); “essere buono” (v.7); “trarre-in-salvo” (v.8); “sciogliere” (v.16).

⁸⁵ Cf. “amare” (v.1); “camminare” (v.9); “credere” (v.10); “ricambiare” (v.12); “alzare” (v.13); “invocare” (vv.13.17); “adempiere” (vv.14.18); “sacrificare”, “sacrificio di ringraziamento” (v.17).

⁸⁶ Il nome di *yhwh* è presente 15x (vv.1.4**bis**.5.6.7.9 || 12.13.14.15.16.17.18.19), *yāh* 1x (v.19), *'ēlōhēnū* 1x (v.5).

⁸⁷ Nelle frasi verbali *yhwh* è soggetto cinque volte nella prima parte (vv.1.2.4.7.8) e una volta nella seconda (v.16); nelle frasi nominali egli è soggetto due volte (vv.5.6) e una è *'ēlōhēnū* (v.5). **[108]**

⁸⁸ Come complemento di specificazione nella prima parte *yhwh* compare due volte (vv.4.9), mentre quattro nella seconda (vv.13.15.17.19). A ciò vanno aggiunte tre ricorrenze come complemento indiretto (vv.12.14.18), una come vocativo (v.16) e una volta di *yāh* come complemento diretto (v.19).

in risalto il fatto che il protagonista è Dio, il quale, nella prova, offre un soccorso efficace. Nella seconda parte, invece, il nome divino funge da oggetto di riconoscenza per l'aiuto dato.

La prima parte registra soprattutto il pericolo e preannuncia il ringraziamento, mentre la seconda parte si concentra sul ringraziamento rievocando il pericolo.

4. Conclusione

La tradizione manoscritta ebraica favorisce l'inclusione del v.14 (cf. Syr, Vg, Hier, Tg), eliminato dai LXX e dalla VL, e non supporta la divisione del testo in due salmi indipendenti. Infatti, prima del v.10 è assente *hal'êlû-yāh*, che i LXX, la VL e la Vg mettono all'inizio del Sal 115 (= 116,10-19 TM). Anche se *un* manoscritto ebraico (fine del XIII sec.) fa iniziare un nuovo salmo al v.11 e una ventina di manoscritti (tra il XIII e il XV sec.) al v.12, queste divisioni non trovano fondamento in nessuna versione antica e nemmeno nella maggioranza dei manoscritti ebraici. Infine, l'associazione del Sal 116, ora con il Sal 115, ora con il Sal 117, riscontrabile nei manoscritti ebraici tardivi, è probabilmente il risultato dell'uso liturgico dei Sal 113–118 e non incide sull'integrità testuale del Sal 116. In breve, la documentazione manoscritta depone sostanzialmente a favore di un testo unitario anziché a favore di due salmi distinti.

Secondo Évode Beaucamp “le esitazioni delle versioni e della tradizione manoscritta ebraica non sono tanto dovute all'incertezza del testo originale, quanto alla difficoltà di circoscrivere bene il senso nel dettaglio, vista l'imprecisione del legame tra le proposizioni e il carattere strano delle costruzioni stilistiche”⁸⁹.

A questa difficoltà hanno cercato di dare risposta le ragioni in favore del salmo unico. Emerge in particolare, dall'analisi della composizione, che il testo ebraico è unitario e bipartito: alla prima parte, più teologica (vv.1-9), è subordinata la seconda, più antropologica (vv.10-19)⁹⁰. Oltre che dagli elementi for-[109]mali, la sua unità deriva dall'interazione dei due personaggi, l'orante e Dio. Il primo, che è in grave pericolo, cerca il soccorso di Yhwh (vv.1-9), dichiarandogli il proprio amore (vv.1-3), chiedendo la liberazione (vv.4-6) ed esortando se stesso alla tranquillità (vv.7-9). Alla

⁸⁹ É. Beaucamp, *Le psautier*, vol. 2, p. 212: “Les hésitations des versions, et de la tradition manuscrite hébraïque, sont moins dues à l'incertitude du texte original, qu'à la difficulté d'en bien cerner les sens dans le détail, vu l'imprécision du lien entre les propositions, et le caractère étrange des tournures stylistiques”.

⁹⁰ S. Bazyliński, *Strutturazione*, 101-116. [109]

luce del superamento della minaccia, l'orante esprime ritualmente e comunitariamente la gratitudine a Yhwh (vv.10-19), fonte del beneficio ricevuto (vv.10-14) e lo ringrazia, memore della propria liberazione (vv.15-19)⁹¹.

In conclusione, la presentazione delle possibili ragioni per cui i LXX presentano due salmi ha messo a fuoco argomenti più evidenti e altri più discutibili. Ciononostante si può notare una certa convergenza tra i commentatori; essi pensano tendenzialmente che i LXX non avevano di fronte due composizioni originariamente autonome, ma divisero soltanto in un secondo momento un unico salmo in due⁹², in virtù delle potenzialità che il testo offriva.

⁹¹ Ibidem, p. 116.

⁹² H. Spieckermann, *Lieben*, p. 267, n. 5.